

**MEDITAZIONE DEL CARDINALE ANGELO DE DONATIS
PER IL TEMPO DI AVVENTO
AULA DELLA CONCILIAZIONE, 10 DICEMBRE 2018**

Ringrazio per le testimonianze che abbiamo ascoltato e anche per me è stato un rivivere alcune passaggi della mia vita di prete qui nella Diocesi di Roma riascoltando certi richiami. Ricordo proprio alcuni momenti; ho davanti agli occhi alcuni incontri con suor Lorenzina con i catechisti di San Saturnino dove da giovane prete iniziavo il mio cammino. Ma anche con don Luca (Brandolini n.d.r.) e con don Luigi Di Liegro. Quindi grazie perché questo incontro è stato chiesto qui anche da voi, per fare memoria della storia di questo luogo dove noi ci ritroviamo a lavorare tutti i giorni. Non voglio tenere una meditazione, vi rimando a quello che ho detto ai preti qui all'inizio dell'anno, e lo trovate sul foglio che avete ricevuto.

Ci ritroviamo in pieno in quello che abbiamo ascoltato; c'è il percorso che abbiamo vissuto negli ultimi cinquant'anni. Se qualche volta la sera farete fatica ad addormentarvi questo può essere di grande aiuto. Quindi lascio a voi... vorrei solo sottolineare tre cose che oggi mi hanno colpito ascoltando i nostri testimoni. Avete notato, è tornata molto spesso la parola "comunione". Si è lavorato in comunione. E questo è fondamentale perché non ci può essere un'azione pastorale efficace se non c'è la comunione. Il Signore nel Vangelo li manda a due a due proprio per questo. Non ci sono altri motivi. Perché andare a due a due significa dire agli altri: "guardate che il Signore ha cambiato la nostra vita, non siamo più individui, siamo persone in comunione che annunciano una trasformazione della propria vita". Perché il Signore ci ha cambiato il cuore e ci ha messi nella dimensione della Carità. Questo lo posso testimoniare vedendo i vari Centri pastorali che lavoravano insieme per noi preti giovani, è stata una grande testimonianza questa; anche con una certa gioia devo dire, perché si sentiva in Vicariato questa accoglienza sempre molto gioiosa. E quindi vorrei chiedere al Signore di continuare oggi con questo stile della comunione, di poter annunciare ma non così in maniera vuota ma perché quell'esperienza che viviamo nasce dall'esperienza autentica, vera, di essere in Cristo, in comunione con lui e tra di noi.

La seconda parola che volevo sottolineare è la parola "servizio". È venuto fuori molto bene un servizio alle comunità cristiane. Fatto con attenzione, con questi sussidi semplici, che venivano continuamente aggiornati, e questo sempre per dare una mano alle nostre comunità cristiane di Roma. E anche qui chiediamo al Signore di continuare a dare questo servizio sincero, vero, agli altri, volendo il bene degli altri.

E terza e ultima parola la "fiducia" per il futuro. Che la chiesa di Roma possa continuare questo cammino accogliendo la ricchezza di un passato, fatto anche di passaggi non sempre facili, faticosi, ma che noi abbiamo ricevuto in dono e che vogliamo portare avanti con un certo impegno e una certa generosità. Naturalmente sarebbero tante le persone da ricordare. Il cardinale Ruini che ha continuato questo lavoro, il cardinale Vallini. Penso all'impegno del vescovo Nosiglia, di monsignor Mani, e di tanti altri vescovi, ne lascio sempre qualcuno fuori ma so ben chi... don Salvatore Boccaccio (adesso è stato fatto un convegno su di lui a Frosinone a dieci anni dalla morte...) monsignor Ragonesi, la lista è enorme, monsignor Riva, monsignor Giannini, ma tanti altri laici che hanno lavorato in Vicariato, i tanti sacerdoti, le suore. Tanti per cui noi rendiamo grazie al Signore. Ci siamo radunati per dire "abbiamo visto l'opera di Dio che si è compiuta in questo luogo e continua a compiersi" e quindi noi rendiamo grazie. Lo spirito di questo momento vissuto insieme era questo. Come quando ci si raduna vicino a un caminetto di casa per farsi raccontare dai propri nonni l'esperienza che hanno vissuto, e noi oggi l'abbiamo accolta con grande gioia. Terminiamo con la preghiera.